



Dal litigio con Trump al caso Mandelson, ecco i 5 dossier che hanno pesato su Starmer

Descrizione

(Adnkronos) â??

Keir Starmer si dimette. Il primo ministro britannico lascia dopo meno di 2 anni alla guida del governo. Starmer Ã" arrivato a Downing Street con unâ??ampia maggioranza nel luglio del 2024. Il 22 giugno 2026 segna la fine della sua avventura. Il premier britannico, nel corso del breve mandato, ha visto rapidamente la sua popolaritÃ diminuire e, con questa, il sostegno allâ??interno del partito laburista. Ecco quali sono le cinque questioni chiave che hanno minato il suo mandato.

â?? Tagli ai sussidi e aumenti delle tasse. Starmer, che si era impegnato a ridurre lâ??onere di bilancio dellâ??assistenza sociale, ha ridotto fin dallâ??inizio alcuni sussidi, a cominciare dallâ??indennitÃ per il riscaldamento per 10 milioni di pensionati. Numerose le proteste che ne sono seguite, in particolare da parte della sinistra laburista, che hanno portato Starmer a ripristinare parte di quei sussidi nel maggio 2025. Unâ??altra misura impopolare Ã" stata la decisione, da parte del ministro delle Finanze Rachel Reeves nel suo primo bilancio, di aumentare alcune tasse, inclusa lâ??assicurazione nazionale. E questo nonostante il partito laburista aveva promesso di non aumentare le tasse.

â?? Affare Mandelson. Câ??Ã" stato poi il caso di Peter Mandelson, nominato da Starmer nel dicembre del 2025 ambasciatore a Washington. Nel settembre del 2025, a causa dei suoi legami con il finanziere pedofilo americano Jeffrey Epstein, Starmer ha licenziato Mandelson, ma i veleni sono continuati. Di fronte a questo scandalo, Mandelson Ã" stato posto sotto inchiesta giudiziaria e il capo di gabinetto di Starmer si Ã" dimesso a febbraio. Ad aprile si Ã" dimesso anche Olly Robbins, il piÃ¹ alto funzionario del ministero degli Esteri. Starmer si Ã" difeso sostenendo che Mandelson ha mentito sui suoi legami con Epstein e che non era stato informato che il ministero degli Esteri gli aveva concesso il nulla osta di sicurezza nonostante il parere sfavorevole del servizio interessato.

â?? Ascesa di Reform Uk. Dalla primavera del 2025 il partito anti-immigrazione Reform Uk di Nigel Farage, che continua a denunciare lâ??incapacitÃ del governo di ridurre gli arrivi di migranti attraverso la Manica, risale nei sondaggi nazionali, arrivando allâ??apice. Nonostante il governo Starmer abbia inasprito la politica di asilo e le condizioni per una residenza permanente, gli arrivi degli immigrati supereranno comunque i 41mila nel 2025, vicini al record di 45.774 registrato nel 2022, secondo il

ministero dell'Interno. Nella prima metà del 2026, invece, si è registrato un calo. Nelle elezioni locali del 7 maggio, Reform UK è uscito vincitore con quasi 1.500 seggi vinti e quasi altrettanti persi per i laburisti. Ne è seguita una crescente richiesta di dimissioni per Starmer all'interno del partito, con il ministro della Sanità Wes Streeting che ha rinunciato all'incarico per provare a scalare la leadership.

• in Difesa. Il governo Starmer ha continuato a sottolineare la crescente minaccia russa e a sostenere un aumento della spesa per la difesa, ma ad oggi non ha ancora pubblicato il piano di investimenti nella difesa, inizialmente previsto per la fine del 2025. Insoddisfatto delle decisioni di bilancio, il Segretario di Stato per la Difesa John Healey ha annunciato le sue dimissioni l'11 giugno, seguito dal suo segretario di Stato per le forze armate Al Carns. «Non siete stati in grado, e il Tesoro si è rifiutato, di mobilitare le risorse di cui la nazione ha bisogno per difendere il Paese in questo momento di crescenti minacce», ha scritto Healey nella sua lettera di dimissioni, indebolendo ulteriormente Starmer.

• Litigio con Trump. All'inizio del secondo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca, Starmer sembrava beneficiare di un rapporto speciale con il presidente americano, ottenendo dazi doganali limitati al 10%. Ma i loro rapporti si sono deteriorati con lo scoppio della guerra israelo-americana contro l'Iran il 28 febbraio. Di fronte alle riserve espresse da Starmer e al suo iniziale rifiuto di consentire alle forze americane di utilizzare le basi militari britanniche, Donald Trump lo ha attaccato duramente. «Non abbiamo a che fare con Winston Churchill», aveva sbottato all'inizio di marzo, prima di costringere il governo britannico a sospendere la convalida di un accordo a lungo negoziato che prevedeva la restituzione delle Isole Chagos, sede della base anglo-americana di Diego Garcia, alle Mauritius. Ultima umiliazione: Donald Trump ha annunciato ieri, sul suo Truth Social, le dimissioni di Starmer, che le ha confermate solo oggi.

•

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 22, 2026

Autore

redazione